

2) Leggo il testo

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 25, 14-30)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì.

Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”.

Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”.

Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”.

Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”».

3) Cosa dice il testo?

- **Il contesto:** il capitolo 25 del Vangelo di Matteo è l’ultimo prima dell’inizio della passione e conclude quello che viene chiamato il “discorso escatologico” di Gesù. Si tratta del quinto grande discorso in cui Gesù offre una visione della storia e del suo compimento: la storia non va verso il nulla, ma verso il suo ritorno. L’atteggiamento di fede adeguato risulta essere dunque la vigilanza: chi crede che la storia è proprio l’attesa della venuta del Signore vive i suoi

giorni orientandosi a questo incontro. Così la seconda parte del discorso escatologico, contenuta nel cap.25, è tutta costruita su 3 parabole che aiutano ad approfondire il tema di una vita vigile. Settimana scorsa abbiamo ascoltato la parabola delle 10 vergini, settimana prossima ascolteremo la parabola del giudizio finale e oggi la parabola dei talenti.

- La prima scena ci presenta il padrone che parte e che consegna i propri beni da amministrare. Non consegna a tutti la stessa quantità: uno riceve cinque talenti, uno ne riceve due e uno ne riceve uno soltanto. Ma quanto vale un talento? In realtà il talento non era una moneta, ma una unità di misura: un talento equivaleva a circa 35Kg. Quando il talento viene applicato al denaro, si suppone che misuri la quantità di argento (con cui erano fatte le monete): 35Kg di argento corrispondevano a 6000 denari di argento, e noi sappiamo che un denaro era la paga di un operaio di un giorno. Stiamo insomma parlando della paga di un operaio di quasi 17 anni. Tanto per capirci, supponiamo un operaio con uno stipendio medio di 12mila euro netti all’anno... stiamo parlando di 200mila euro, per quanto possa valere il paragone. Insomma, è vero che questo amministratore riceve 200mila euro, contro un altro collega che riceve 400mila euro e un altro che ne riceve 1milione, ma non è poco. Oppure sì? Quanto **rischiamo di rovinarci la vita con i confronti**, senza accorgerci di quanto prezioso abbiamo tra le mani?

- Il terzo servo non è uno spendaccione: è un pauroso. Non vuole impiegare il denaro perché teme di perderlo e per questa ragione lo nasconde. E’ vero, agli altri suoi colleghi è andata bene, e possono presentare dei guadagni prodigiosi al padrone: il 100%. Ma per guadagnare così tanto significa che hanno rischiato tanto, secondo le leggi della finanza. Lui è stato prudente, ha avuto paura di osare, ha preferito restituire il capitale ricevuto in modo integro. Non è un ladro, non ha fatto nulla di ingiusto, semplicemente si è lasciato dominare dalla paura. Non ha perso nulla, ma non ha guadagnato nulla. **Si è condannato alla mediocrità**, la sua condotta manca di audacia, di generosità, di slancio. Il suo motto è “tanto quanto”. Ma è felice una vita che vive di “tanto quanto”, senza mai uno slancio, un entusiasmo, un rischio?

- La paura conduce il terzo servo ad essere incoerente e ad avere una **visione distorta della realtà**. L’incoerenza è dovuta al fatto che, se sapeva che il padrone miete dove non semina, avrebbe dovuto agire di conseguenza. Inoltre ha una visione distorta della realtà perché in realtà sembra molto generoso nel ricompensare i suoi servi. Non è raro che nella nostra vita nascano dei blocchi che ci impediscono di vedere le cose come stanno. Anche nella fede: può venire nel nostro cuore una sorta di “dubbio oscuro”: vediamo tutto nero, ma non riusciamo a dare un volto ai nostri dubbi. Sono condizioni interiori sulle quali vigilare con attenzione.

- Il servo viene definito inutile. Viene in mente il racconto del “**servo inutile**” del vangelo di Luca. Ma ci sono due modi di essere “servi inutili”: questo servo è inutile perché bloccato dalle sue paure e dalle sue ansie, e non fa davvero nulla. Gli altri due servi sono “inutili” in senso buono: non pensano di essere il centro del mondo, agiscono e mettono a servizio la loro vita per far fruttare il bene ricevuto. Sono servi che non si ritengono indispensabili ma fanno il loro tratto di strada.

- Il talento del servo viene dato a chi ne ha già dieci e il servo infedele viene gettato fuori nelle tenebre. Questo padrone non ama i paurosi. Forse non è una punizione quella di essere gettato nelle tenebre: quest'uomo le ha nel cuore le tenebre. **Non c'è luce quando una vita è paralizzata** da ansie, paure e mediocrità.

4) Cosa mi dice il testo?

«*Ad uno cinque, ad uno due, ad un altro uno*». Mi sembra di essere più orientato verso il recriminare e il lamentarmi perché ho ricevuto meno di altri o so gioire per l'abbondanza che ho ricevuto nella mia vita? Sento invidia nel mio cuore?

«*Ho avuto paura*». Oggi nella mia vita mi sembra di essere più pauroso o audace? So mettermi in gioco? Cerco strade nuove o sono facile ad arrendermi? Sento delle paure che mi bloccano?

«*Sapevi che mieto dove non ho seminato*». Il servo è incoerente e ha una visione distorta della realtà. Mi sembra di avere una visione nitida della realtà o risentimenti, paure, rabbie, rivendicazioni, abitudini mi sembra falsino il mio rapporto con la realtà?

5) Colloquio

Mi rivolgo al Signore parlando a tu per tu: lo ringrazio per quello che mi ha messo nelle mani, e gli chiedo di liberarmi dall'invidia. Gli presento le mie paure e gli chiedo la liberazione. Gli presento i miei progetti e le mie azioni di audacia e gli chiedo di benedirle. Chiedo al Signore una conoscenza sempre più profonda della realtà che mi circonda. Sento di dover confermare la grazia che ho chiesto all'inizio dell'esercizio?

*Alto e glorioso Dio, illumina il cuore mio.
Dammi fede retta, speranza certa
carità perfetta, umiltà profonda,
luce e sapienza
per fare sempre la tua santa volontà.
Francesco d'Assisi*

XXXIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Consegnò loro i suoi beni

1) Entro in preghiera

**Vieni, vieni, Spirito d'amore
ad insegnar le cose di Dio.
Vieni, vieni, Spirito di pace
a suggerir le cose che lui ha detto a noi.**

Noi ti invochiamo Spirito di Cristo,
vieni tu dentro di noi.
Cambia i nostri occhi, fa che noi vediamo
la bontà di Dio per noi.

Vieni o Spirito dai quattro venti
e soffia su chi non ha vita!
Vieni o Spirito e soffia su di noi
perché anche noi riviviamo.

Cerco la pace, mi concentro sul fatto che sto per incontrare il Signore, chiedo perdono dei miei peccati e mi dispongo a perdonare di cuore il male subito. Chiedo al Signore una grazia che sento particolarmente importante per la mia vita spirituale.